

LOMBARDIA. Presentato il primo censimento degli Oratori



Un patrimonio prezioso per il territorio

Cambiano le tecnologie, la società diventa sempre più plurale, l'individualismo impera ma l'oratorio resta una realtà viva e un punto di riferimento educativo per il territorio. Ad affermarlo non è uno dei tanti ragazzi che vi passano i pomeriggi o il giovane sacerdote incaricato di seguire uno dei 2.037 oratori della Lombardia. A metterlo nero su bianco, con tanto di numeri e grafici, è la ricerca "L'oratorio oggi" condotta da Ipsos Italia per conto di Odl (Oratori diocesi lombarde), presentata nei giorni scorsi all'arcivescovado di Milano. Una ricerca - la prima di questo tipo - che ha censito le strutture presenti in Lombardia grazie a un questionario invitato alle 3.068 parrocchie e che, attraverso 600 interviste tra bambini e genitori, ha consentito di tracciare un quadro realistico della realtà. "I numeri non dicono mai tutto, ma dicono sempre almeno qualcosa", ha commentato don Samuele Marelli, responsabile di Odl. "Abbiamo voluto fare questa ricerca - ha precisato - per dare scientificità a un mondo che fa tanto, ma di cui spesso si parla in maniera approssimativa. L'oratorio è frutto della tradizione, ma il fatto che il 75% delle parrocchie lombarde ne abbia uno è la conseguenza di una scelta delle diocesi lombarde che continua. Stiamo parlando della metà degli oratori presenti in Italia, un patrimonio prezioso".

Realtà vive durante tutto l'anno e non soltanto nel periodo estivo. Basti pensare che la domenica è aperto il 92% degli oratori, praticamente tutti. Non è un caso allora che la ricerca certifichi come l'oratorio resti "uno dei principali luoghi di aggregazione dell'infanzia", secondo solo ai centri sportivi. Una centralità riconosciuta anche dai genitori: il 65% degli intervistati lo considera un punto di riferimento per i ragazzi e i bambini della zona e del quartiere, anche se si fatica a riconoscerne il ruolo educativo, in particolare modo dopo l'infanzia: solo il 33% dei ragazzi segue i percorsi post-cresima. A convincere i genitori è, soprattutto, l'idea che l'oratorio sia un "luogo sicuro in cui i bambini possono

confrontarsi e giocare senza pericoli".

L'ORATORIO STA CAMBIANDO
Ma l'oratorio sta cambiando e, sempre più spesso, propone occasioni d'incontro anche per anziani e famiglie. "Le attività proposte dagli oratori - ha sottolineato monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, delegato della Conferenza episcopale lombarda per la Pastorale giovanile - nascono come risposta ai bisogni delle persone e sempre più spesso questo riguarda anche adulti e anziani che non trovano altri luoghi di aggregazione. Perché se ai nostri comuni togliamo scuole, centri sportivi e oratori, quali altri spazi per l'aggregazione, non legati al consumo, esistono?".

Così come negli oratori si riflette sempre più il carattere plurale della società: i bambini stranieri rappresentano l'11% delle frequenze totali. Tra questi i musulmani sono circa un terzo. Sempre secondo la ricerca nel 15% delle strutture lombarde vengono organizzate attività ad hoc per i bambini figli di stranieri. "Una grossa parte dell'integrazione di bambini e ragazzi musulmani di seconda generazione si sta facendo nei nostri oratori", ha affermato presentando i dati il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, sottolineando la volontà

«Abbiamo voluto fare questa ricerca per dare scientificità a un mondo che fa tanto, ma di cui spesso si parla in maniera approssimativa»

dell'oratorio di essere una realtà "aperta a tutti, che uno abbia o non abbia fede". Da qui nasce la vocazione missionaria dell'oratorio. "Ci sono preti che si lamentano perché ci sono più bambini in oratorio che alla Messa, ma questo non deve essere visto come un fatto negativo: è la dimostrazione dell'energia aggregativa che la fede possiede", ha concluso Scola rimarcando la necessità di offrire una proposta educativa unitaria attraverso la costituzione di una "comunità educante" formata da tutti quei soggetti che ruotano attorno agli oratori (catechisti, animatori, educatori, allenatori, sacerdoti). Di questi la metà è costituita da giovani con meno di trent'anni, a ribadire una volontà d'impegno emersa anche dal nuovo Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo. "Vediamo profilarsi all'orizzonte una generazione di giovani che sembrano voler tornare verso la collettività, l'attivismo, con un cambiamento rispetto al passato", ha concluso Rita Bigli, docente dell'Università Cattolica, evidenziando che "è cresciuta dal 35 al 38% la percentuale di giovani che, a livello nazionale, ha fatto volontariato almeno una volta nell'ultimo anno".

MICHELE LUPPI

I dati in pillole

L'indagine condotta da Ipsos ha realizzato prima di tutto un censimento degli oratori presenti nelle diverse diocesi: Milano (937), Brescia (359), Bergamo (271), Como (233), Cremona (143), Lodi (104), Mantova (100), Pavia (61), Crema (53) e Vigevano (46).

Frequenza

Il 79% degli intervistati frequenta l'oratorio

Secondo la ricerca condotta da Ipsos l'oratorio resta "uno dei principali luoghi di aggregazione dell'infanzia", seconda solo ai centri sportivi. Il 79% degli intervistati dichiara infatti di frequentare l'oratorio, regolarmente (38%) o saltuariamente (41%). Una percentuale più alta tra i bambini (65%) rispetto ai ragazzi (50%). Gli oratori sono aperti tutta la settimana, tutto l'anno, soprattutto nel pomeriggio, e in particolare la domenica, dove si tocca il picco del 92%. Dall'indagine emerge come anche i genitori riconoscano la centralità dell'oratorio e del suo ruolo sociale: il 65% degli intervistati lo considera un punto di riferimento per i ragazzi e i bambini della zona e del quartiere, anche se si fatica a riconoscerne il ruolo educativo soprattutto superata l'infanzia. In particolare i genitori (circa la metà degli intervistati) ritengono l'oratorio un "luogo sicuro in cui i bambini possono confrontarsi e giocare senza pericoli".

Laici

Il 28% degli oratori ha personale retribuito

Il 98% degli oratori può contare su almeno un educatore, collaboratore o volontario laico. Di questi la metà è costituita da adulti con più di 30 anni, il 32% di ragazzi fino a 18 anni e il 19% di giovani tra 19 e 30 anni. Significativa anche la presenza di personale retribuito, riscontrata nel 28% delle realtà (il 22% è rappresentato da educatori).



Diocesi di Como

Sono presenti in media 116 bambini. Cresce il coinvolgimento dei laici e delle famiglie

La carica dei 233 oratori

La diocesi di Como, con le sue 338 realtà parrocchiali, ha 233 oratori "operativi" (la maggior parte dei quali fondati a metà degli Anni Sessanta del secolo scorso), mentre in 15 casi l'oratorio c'è ma non è sufficientemente utilizzato e sono una novantina le comunità dove "non si fa oratorio". Nel 63% dei casi gli Oratori lavorano nell'ambito di una "comunità o un'aggregazione pastorale", con una presenza media di 116 fra bambini e ragazzi (la media regionale è di 180). «La responsabilità dell'Oratorio - osserva don Emanuele Corti, responsabile del Centro diocesano di Pastorale giovanile - è in capo al parroco. Questo accade nel 90% delle comunità. E in crescita, però, il coinvolgimento dei laici e delle famiglie. Mentre nel 70% degli oratori esiste o si prevede di realizzare un "consiglio" che si preoccupi di organizza-

zione e programmazione. Sicuramente occorre riflettere e potenziare il concetto di progettazione, per finalizzare al meglio l'azione dell'oratorio, fare verifiche, bilanci, condividere i criteri e valorizzare le energie e l'apporto di idee che ciascuna persona può portare all'interno dell'Oratorio. Altro aspetto importante, perché è un buon punto di partenza per riflettere sui progetti per il futuro, è la presenza di strutture in ordine, valide, adatte alle attività proposte. Per quanto riguarda le criticità, o comunque gli aspetti che dovrebbero essere potenziati, vi è sicuramente l'allargamento delle attività sportive (risicoprendo l'importanza di valori quali l'impegno, la costanza, il senso della fatica), quelle culturali o anche

quelle di supporto come il doposcuola (che da noi viene proposto solo nel 20% delle strutture)». Dall'indagine Ipsos emerge con chiarezza il rispetto di cui l'Oratorio gode sul territorio in cui si inserisce. Gli enti locali ne riconoscono il valore di "agenzia educativa" con cui interagire e alla quale, magari, assicurare sostegno o mettere a disposizione risorse. «La ricerca - riprende don Emanuele - ci restituisce una bella fotografia dei nostri adolescenti, che vivono l'Oratorio, non solo nell'aspetto ludico ma anche in quello formativo e spirituale, con grande presenza e partecipazione, molto di più che nel resto della Lombardia».

ENRICA LATTANZI